

La Federazione Italiana Canoa Fluviale ha trovato la sua foce nel mare: è la Lega Navale Italiana

di Francesco Bartolozzi

Semberebbe proprio che l'auspicio contenuto nel titolo abbia tutti i requisiti per realizzarsi; alla Federazione mancava un approccio organico con l'attività di canoa da mare ed il raccordo instaurato con la Sezione di Ostia indica lunghe prospettive.

Il Canoa Team presso la Sezione di Ostia si è recentemente ricostituito; dopo essere stato attivo negli anni scorsi, aveva conosciuto un periodo di stanca. L'apporto decisivo alla sua rinascita è stato dato dalla giovane generazione; da elementi che hanno iniziato con il turismo fluviale, quindi con la canoa polo, le cui tecniche di spostamento, come è noto, sono quelle fluviali, per approdare, infine, al Kayak-mare, le long-distance. E tutto ciò mantenendo una interdisciplinarietà, tanto polivalente in termini di promozione, da attirare praticanti con ogni propensione e soprattutto dimostrando, nella pratica corrente, la perfetta compatibilità fra le specialità accomunate dall'uso della pagaia.

Il calendario del '93 è fitto; alle uscite in mare alterna discese fluviali e canoa polo.

Del resto una struttura come la Lega Navale Italiana rappresenta un humus fertile per chi abbia l'intenzione di sviluppare le attività acquatiche, marinare e non.

E per struttura non va intesa soltanto quella fatta di immobili e di imbarcazioni; per struttura va intesa anche - e forse soprattutto - quella associativa, fatta di tradizioni, di esperienze, di un retaggio culturale che proviene dal secolo scorso.

All'art. 2 dello statuto della Lega Navale si leggono intenti che promuovono le attività marinare fra i giovani; intenti non disgiunti da una più globale conoscenza delle problematiche del mare; non ci si limita, insomma, al perseguimento dei risultati sportivi - anche se si conseguono (ndr) - ma si favorisce la tutela dell'ambiente marino e delle acque interne, attraverso iniziative culturali, naturalistiche e didattiche idonee, e si sostiene la pratica del diporto nelle attività nautiche.

Si scopre così che incorreggibili sportivi, alla De Coubertin, non siamo soltanto noi della FICF, siamo in compagnia ed in buona compagnia.

Non siamo i soli a considerare la pratica sportiva un ingrediente indispensabile della propria esistenza ma non per questo anche il fine di essa, perchè lo sport non può essere preso in considerazione estrapolandolo dal contesto in cui lo si pratica, dalle problematiche relative all'ambiente, dalla qualità stessa della vita.

Mi sembra di cogliere fra questi concetti delle affinità tra LNI e FICF che non potranno non essere foriere di una feconda collaborazione.

L'interpretazione giuridica e le responsabilità negli infortuni in canoa fluviale

di Silvia Di Profio

Termina con il numero presente la pubblicazione in sintesi della tesi sviluppata dall'autrice in occasione del conseguimento del diploma ISEF.

L'argomento trattato da varie angolazioni è la sicurezza in canoa; gli abstract precedenti sono comparsi sui numeri 4, 6 e 8 del corrente anno.

Giungano a Silvia Di Profio l'apprezzamento e la gratitudine della redazione e dei lettori di Pagaiano.

L'Assitalia (unica compagnia assicurativa ad offrire una polizza per infortunio anche a chi pratica paracadutismo e sport aerei in generale) inserisce la canoa tra le discipline sportive a «rischio non trascurabile», corrispondente alla terza fascia di rischio di una tabella elaborata dalla stessa compagnia. Benchè in occasione di ogni incidente il mondo ora mite ora chiassoso della canoa fluviale rispolveri questo anno quanto inutile dibattito, il *Diritto Sportivo* non si è ancora mai pronunciato al proposito della «pericolosità» della nostra disciplina. Esistono, invece, varie interpretazioni della «liceità del rischio sportivo», ovvero ciò che da qualcuno è stato brillantemente definito l'insieme dei limiti (soggettivi e oggettivi) del «coraggio nello sport». Mi riferisco ad un certo Prof. Natale Mario Di Luca (Associato di Medicina Legale all'Università «La Sapienza» di Roma), del cui intervento al proposito, apparso sul n. 1 di «Movimento», consiglio vivamente la lettura a quanti ancora si ostinano a fare della canoa una questione di «coraggio». Simile alla posizione del Di Luca, risulta essere quella di un altro Medico illustre, più noto forse come canoista «estremo»: la citazione, d'obbligo, è per Giovanni Dall'Oglio, medico sportivo e, appunto, Maestro di Canoa. È suo l'unico intervento da salvare tra quelli agli atti del Convegno sulla Sicurezza di Ravenna del '92, benchè lasciato accuratamente passare inosservato.

Di Luca e Dall'Oglio hanno il merito di aver confutato la grossolana teoria del «consenso dell'aveve diritto» (tratta dall'Art. 50 del codice penale italiano), sulla quale si è sempre basata la presunzione di potersi assumere totalmente la responsabilità della propria incolumità (sovrapponendo la scala del rischio a quella del coraggio) e a causa della quale qualcuno è davvero convinto della legittimità del celebre articolo che recita: «... i concorrenti (e quanti altri partecipino alla manifestazione) partecipano a proprio rischio e pericolo». (Art. 51 RGDS FICK e Art. 19.6 RGDS FICF).

Il primo equivoco ci viene chiarito dallo stesso codice penale, che, con gli articoli 5579 e 580, limita in ogni caso qualsiasi tipo di «consenso dell'aveve diritto» alla assoluta indisponibilità dell'integrità fisica e del diritto alla vita.

Il secondo equivoco, sicuramente più grave, merita forse la citazione del testo integrale del-

l'art. 1229 del codice civile (Clausola di esonerazione da responsabilità): «È nullo qualsiasi patto che esclude o limita preventivamente la responsabilità del debitore per dolo o colpa grave. È nullo altresì qualsiasi patto preventivo di esonero o di limitazione delle responsabilità per i casi in cui il fatto del debitore o dei suoi ausiliari costituisca violazione di obblighi derivanti da norme di ordine pubblico».

Detto questo, passiamo ad individuare i cosiddetti «debitori»; abbiamo, infatti, già oltrepassato il sottile confine che separa il rischio lecito da quello illecito (almeno secondo l'unico ordinamento di qualche consistenza, cioè, in questo caso, quello statale), e ciò può talvolta coincidere, in canoa fluviale agonistica, con l'evento dell'infortunio. In questo caso, con tutte le riserve dovute all'esatta valutazione di ciascun episodio, è possibile partire alla ricerca delle temute quanto ignorate responsabilità civili, penali e sportive.

ATELETI: Tenuto conto che sono pressochè gli unici destinatari del danno, i presupposti per l'attribuzione di Responsabilità Civili o Penali nei confronti degli atleti agonisti sono veramente rari e, nel caso dei minorenni, non sussistono affatto. Al di là del rispetto delle norme federali di sicurezza e delle comuni norme di «prudenza, diligenza e perizia» (Art. 2043 c.c.), qualche autore sostiene che gli atleti debbano in qualche caso «supplire alle omissioni o alla condotta colposa» degli organizzatori o di altri atleti, o addirittura «colmare, con la propria condotta, eventuali lacune dell'ordinamento sportivo». Peccato che il Regolamento FICK e quello ICF non prevedano alcun potere decisionale per gli atleti (tantomeno se si tratta di junior!), i quali possono esprimere il proprio dissenso soltanto *ri-futando di gareggiare*.

SOCIETÀ, FEDERAZIONE, DIRIGENTI:

Secondo la principale tendenza del Diritto Sportivo, questi tre soggetti possono essere comparati a ciò che in Giurisprudenza sono i «Padroni e Committenti»; per questa ragione, dovrebbe sottostare all'art. 2049 c.c. che ne sancisce appunto le responsabilità. In realtà, la FICK non prevede alcuna responsabilità imputabile a se stessa, ai suoi Dirigenti o alle Società in caso di infortuni, nè, dietro precise richieste di delucida-

Le ultimissime di canoa e mountain bike le puoi trovare o inserire in Videotel al nodo:

* 2877 =
MEDITEL

in collaborazione con
Pagaiano & Pedalando

zione, i suoi Organi Centrali hanno fornito la benchè vaga informazione al proposito. C'è da supporre che l'argomento sia sconosciuto in ambiente federale, oppure che affrontarlo sia particolarmente penoso da parte della Federazione stessa. In ogni caso, di fronte a due alternative ugualmente desolanti, chi scrive s'è preso la briga di «ricostruirle», in base alle informazioni contenute nelle Carte Federali FICK e ICF ed alle possibili connessioni e interpretazioni degli artt. 2043, 2048, 2049 e 2050 c.c., una «tabella» delle probabili «mansioni ufficiali di tutela» degli atleti (potenziali soggetti a rischio d'infortunio).

TECNICI: Sono i grandi accusati. Benchè la legge li equipara, al pari degli atleti, a «commessi», secondo lo stesso articolo 2049 c.c. già visto, le alte sfere della canoa fluviale agonistica e, di contro, quella fetta di canoisti alle prime armi, appassionati poco informati e genitori ansiosi si affrettano ad attribuire ai tecnici (siano essi istruttori, allenatori o maestri) ogni responsabilità sull'imperizia, sull'inesperienza e sulle condizioni fisiche dell'atleta nel caso di un infortunio che dia il benchè minimo adito a tali sospetti. In effetti l'art. 2048 c.c. conferisce ai tecnici (secondo le interpretazioni più accreditate), oltre che il ruolo di «dipendenti» della Federazione o della Società, anche quello di «prelettori, maestri d'arte o tutori», secondo un antico testo di legge che comunque limita la imputabilità a quattro circostanze precise: 1) un difetto verificabile nell'operato del tecnico; 2) una omissione di norme positive; 3) una omissione di applicazione di norme precauzionali; 4) disposizioni sconsigliabili impartite all'atleta. Il tecnico è in ogni caso libero da qualsiasi presunzione di colpa se dimostra di non aver potuto impedire il fatto. L'unica perplessità, a questo punto, riguarda l'unico strumento a disposizione del tecnico per opporsi ad una situazione di rischio potenziale significativo: la norma che regola l'approvazione del percorso (art. 81 RGDS FICK, art. 21 RGDS ICF).

SQUADRA DI SALVAMENTO: A meno che il tanto vantato accordo tra Federazione Italiana Nuoto, sezione Salvamento e FICK produca, come ci si aspetta ormai da quasi due anni, una figura istituzionale di «Soccorritore Fluviale» paragonabile a quella dell'«Assistente Bagnanti» FIN, e ammesso che poi tale figura sostituisca ai fatti quella ancora attualissima del «Sub», nessuna personalità giuridica, e di conseguenza nessuna tutela giuridica, è attualmente attribuibile ai componenti delle squadre di assistenza delle gare di canoa fluviale. La sconvolgente conseguenza di tutto questo è che, almeno in teoria, nessuna precisa attribuzione di responsabilità può essere ipotizzata per questi personaggi, compreso il caso in cui dimostrino di non possedere la necessaria competenza. Il gruppo addetto alla sicurezza, da chiunque sia composto, attualmente non deve possedere, e non possiede, alcuna qualifica professionale, nel senso che nessun titolo specifico viene loro richiesto nè dall'ordinamento statale nè, tantomeno, da quello federale sportivo; il tipo, le condizioni tecniche ed i limiti dell'intervento che esso è chiamato a fornire non sono chiaramente definiti e codificati, obbedendo unicamente alla «consuetudine» (nel senso legislativo del termine), al rispetto delle «comuni norme di prudenza, diligenza (ma non «perizia»!) e, infine, ad un paio di arcaici articoli del Regolamento Gare Discesa e Slalom della FICK (artt. 38 e 59, comma 9). Per finire, gli «addetti alla sicurezza» non hanno alcun potere decisionale in merito allo svolgimento o alla sospensione delle gare che si presentino pe-

ricolose (per ragioni tecniche o atmosferiche). Ogni altro commento è superfluo.

GIUDICI DI GARA: A noi interessano solo tre di questi personaggi in giacca e cravatta: il Giudice di Partenza, il Commissario d'imbarco e l'ambiguo «Addetto alla Sicurezza», dal ruolo non bene identificato. I presupposti di attribuzione di Responsabilità (civile, penale o sportiva) sono molto limitati, e corrispondono all'omissione o alla violazione delle mansioni specifiche ad essi assegnate dal Regolamento Federale. In altre parole, garantire, in sede di competizione, che ognuna delle misure di sicurezza codificate venga rispettata.

COMITATO ORGANIZZATORE e COMITATO DI GARA: Accertata l'insostenibilità degli artt. 51 RGDS/FICK e 19.6 RGDS/ICF (sull'esonerazione da responsabilità), i due soggetti in questione rimangono sostanzialmente i potenziali responsabili di un infortunio dovuto a infrazione o omissione delle misure di tipo precauzionale sancite dagli artt. 2050 c.c. (Responsabilità in attività pericolose) e 43 c.p. (definizione di delitto colposo) e dagli stessi regolamenti federali (artt. 26 e 31 RGDS/FICK). Ci riferiamo a: a) allestimento tecnico e direzione dell'assistenza in acqua ed a terra durante le gare; b) scelta e verifica delle «categorie ammesse» alle gare; c) pianificazione ed accertamento della sicurezza dei luoghi destinati alle gare. In ultimo, quello che a mio parere rimane il compito più gravoso e peggio distribuito: decidere, in particolari condizioni di rischio, quali le famigerate «piene pericolose», sulla sospensione o sul regolare proseguimento delle competizioni.

PERSONALE MEDICO e INFERMIERISTICO:

È necessario suddividere quest'ultima categoria in due differenti contesti: a) la tutela sanitaria, i cui addetti possono rispondere in sede penale per aver concesso l'idoneità psico-fisica ad atleti non idonei secondo i canoni di valutazione previsti nei D.M. Sanità del 18 febbraio '82 e del 28 febbraio '83; b) la cosiddetta «assistenza a terra», obbligatoria durante le gare e le prove ufficiali. In caso di infortunio, sia che esso sia imputabile a non-idoneità fisica manifesta, sia che invece esso si debba in qualche misura ad assistenza medica inadeguata sul luogo dell'incidente, l'unico riferimento legislativo a cui generalmente si ricorre è l'art. 2236 del codice civile, riguardante le responsabilità dei «prestatori d'opera».

Con questo si conclude il mio viaggio attraverso la zona più oscura del mondo della canoa fluviale, in particolare quella agonistica: la sicurezza, nome ambiguo dalle molte facce, quasi nessuna del tutto rassicurante. Conclusioni non sono state tratte: non era questo l'obiettivo del lavoro. Le accuse lasciamo che le formulino, se e quando si rendessero necessarie, quanti hanno l'autorità per farlo. Qualche consapevolezza in più, qualcuna demoralizzante, qualcuna agghiacciante: l'eluttabilità palese di certi epiloghi tragici confusi deliberatamente con il «Fatto», una dirigenza (benchè sportiva e benchè non professionistica) arrogante ed appesantita da un inopportuno quanto singolare complesso di superiorità (nonostante le cattive acque in cui si trova a destreggiarsi), che l'obiettivo bravura di qualcuno ha sigillato con una medaglia olimpica; infine, l'ignoranza degli stessi canoisti in materia di sicurezza e di responsabilità, il silenzio incomprensibile e pochissima voglia di capire. Il mio è stato solo un tentativo; l'ultimo, per me. Dedicato a quanti cercano di non pensare a Roberta. Ed a quanti non hanno fatto nessuna fatica a dimenticarla.

APPUNTAMENTI

Per ragioni inerenti al livello d'acqua o per imprevisti di natura organizzativa, i raduni possono essere soppressi o rinviati; prima di intraprendere viaggi si consiglia di accertarsi del loro svolgimento. Inoltre, prendere l'abitudine di annunciare agli organizzatori la propria partecipazione significa aiutarli a predisporre più adeguate forme di accoglienza.

30-31/10-1/11 Fiume-Mare nel Golfo di Policastro.

Località: Capitello (prov. Sapri). *Distanza da Roma:* Km. 400 circa. *Tempo di viaggio:* ore 4 circa (90% strada veloce). *Sistemazione:* campeggio fronte mare. *Fiumi:* compatibilmente con la portata d'acqua: Busento; Iao; Noce Lucano. *Quota di iscrizione (da confermare):* £ 45.000 se iscritti FICF; £ 50.000 se non iscritti. *La quota comprende:* sosta in campeggio con tenda o camper; 2 colazioni e 2 cene. *Per informazioni o adesioni:* Giulio Spaziani - tel. 06/6524056; Roberto De Ascentis - tel. 06/5646294; Francesco Gambella - tel. 06/5290140; Lega Navale di Ostia.

- 31/10-1/11 **Uscita con pernottamento Lago Piedilice Fiume Nero.** Per informazioni: Francesco Gambella - tel. 06/5290140.
- 3-6-7-10-13-14-17-20-21/11 **Allenamenti canoa polo.** Per informazioni: Francesco Gambella - tel. 06/5290140.
- 6/11 **Chiusura di stagione sul Ticino.** Uscita in canoa e kayak sul fiume e castagnata. Per informazioni: C.C. Milano - tel. 02/6070489.
- 19/11 **La Canoa Italiana esplora il mondo.** Proiezione di filmati e foto a cura del C.C.M.; serata in Via Corridoni, 16 - Milano. Per informazioni: Vittorio Pongolini - tel. 02/3313435.
- 28/11 **Uscita Fiume Aventino** (L.N.I. Ostia). Per informazioni: Francesco Gambella - tel. 06/5290140.
- 1-4-5-8/12 **Allenamenti canoa polo.** Per informazioni: Francesco Gambella - tel. 06/5290140.
- 4-5/12 **Raduno Invernale di Canoa Fluviale.** Organizza: G.C. Terni.
- 12/12 **Uscita Fiume Nero** (tratto alto). Per informazioni: Francesco Gambella - tel. 06/5290140.
- 26/12 **Fiaccolata di S. Stefano.** Organizza: G.C. Terni.
- 27-30/12 **V Raduno Invernale di Canoa Fluviale in Sicilia.** Organizza: Società Kayak Alcantara. Informazioni: Stefano Annesse - tel. 095/503020 - 532185-357398.
- 2-3-4-5/1 **Vacanze sulla neve in canoa** (solo per canoisti). Per informazioni: Francesco Gambella - tel. 06/5290140.

Il mercatino dell'usato

— *Vendo canoa canadese 2-3 posti in resina. Telefono: 06/9549248 (ore serali).*

Scuole di Canoa

La Scuola Italiana di Canoa e Kayak del Canoanum Club di Subiaco organizza corsi di sicurezza fluviale nel mese di ottobre.

Per informazioni: **Maestro di Canoa Marco Tozzi** - tel. 0774/84742.

Il C.C.M. organizza un corso di perfezionamento per chi ha già pratica di canoa da slalom. Lo stage avrà luogo a Castelletto di Cuggiono il 23 e 24 ottobre a cura di Marco Caldera. Per informazioni: **Marco Ponteri** - tel. 02/4525673.

Canoa e poesia

In occasione del raduno «Pagaiaando sul Litorale», svoltosi l'11 e 12 settembre scorsi, il Team Canoa della Lega Navale Italiana di Ostia, la cui sede trovasi in prossimità della foce del Tevere, ha indetto un concorso fra i partecipanti per una composizione poetica.

A sottolineare la correlazione esistente fra le sorti del litorale romano e la qualità delle acque del Tevere, quale spunto o tema per il concorso, è stato fornito un brano dell'Enide, che descrive il primo incontro del mitico fuggiasco di Troia con lo storico fiume; brano che si riporta di seguito:

LA FOCE DEL TEVERE

*Già rosseggiava di bagliori il mare
e dall'alto dei cieli aurea splendeva
nella sua biga rosea l'aurora,
quando subitamente il vento cadde
e ogni alito cessò: con grande sforzo
fendeano i remi il liscio pian del mare.
Ed Enea vide allora un bosco immenso
per cui l'amenno tiberino corso
coi rapidi suoi gorghi in mar rompeva
tutto fulvo d'arena: intorno e sopra
frotte d'uccelli, usi alle rive e al fiume,
giocondavano l'aere di canti
e intessevano voli entro la selva.
Lieto egli fece volgere la rotta
e drizzare le prue verso la terra;
poi entrò nelle folte ombre del fiume.
(Eneide; Canto VII)*

Il primo premio (la serie completa in argen-

to dei distintivi delle diverse discipline marinare praticate presso la Lega Navale, racchiusi in elegante cofanetto) è stato attribuito, per acclamazione, a Marcello Bacchi del Dopolavoro ATAC e veterano della FICF.

I versi, come si noterà, non sono pregevoli soltanto per la metrica ed il dialetto romanesco ma anche e soprattutto per aver centrato problemi di cui è letteralmente «intriso» il canoista.

LE FECI DEL TEVERE

*Si se potesse fa' come 'na vorta,
quando le donne tutte co' la sporta
cariche de panni da lavà,
s'aridunaveno in fila su sto fiume biondo
cantando a squarciagola a tutto er monno.*

*Li regazzini a frotte tutti a mollo
e er barcarolo che controcorente
ha fatto 'na canzone
che ancora s'arissent.*

*Però li tempi mo' se so cambiati
e se per caso Enea arivivesse
e solo pe' 'n frammento aritornasse
sicuramente...
ciavrebbe un grosso dubbio ne la mente.*

*Ma questo nun è er tiberino corzo?
Me pare piuttosto un rivolo de caccia
Ma come fanno st'ommeni a vedello?
Ma come fa sta gente a sopportallo?*

*Eh, caro Enea, se sapessi...
so anni che battemo pe' pulillo
ma sti papponi der governo nostro,
tra scandali e mazzette a più non posso,
nun cianno er tempo de penzà a sto fiume,*

nun cianno er tempo de guardà sto mare.

*Ma noi che sto problema lo sentimo...
... je dimo ... state certi, nun mollamo!*

*Li fiumi e li mari de sta tera nostra
vanno arisanati! Limortaccivostra!!!
Le fogne, li scarichi e li depuratori
nun ponno più aspettà questi oratori.*

*Bisogna fa quarcosa immantimente
e mettece le mano veramente.*

*E il liscio pian del mare
come aricconta er canto
oltre che a esse tale
... pò aritornà 'n 'ncanto!!!*

Annuncio ai dipendenti delle Società del Gruppo ENI, Sede di Roma

Nell'ambito delle iniziative realizzate dall'AGIP PETROLI CLUB, si sta costituendo la Sezione Canoa.

L'intento è quello di valorizzare l'attività turistico-amatoriale dell'escursionismo fluviale.

Quanti tra dipendenti e familiari fossero interessati all'iniziativa, sono pregati di contattare al più presto:

Fabio Manocchi - 06/7141670 (ore serali)
Fabio Filacchioni - 06/5298479 (ore serali)



TUTTOCANOA S.R.L.
20139 Milano (Italy) Via Gaggia n. 26
Tel. 02/5693347 - Fax. 02/5693347

Diffusione kayak canoe,
pagaje, accessori,
sicurezza abbigliamento
in tutta Italia

a richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle varie Regioni italiane

Federazione Italiana Canoa Fluviale

Lettera ai Canoisti, ai Club, ai Circoli e ai Gruppi

La Federazione Italiana Canoa Fluviale, raccoglie un'ampia gamma di praticanti: kayakisti oppure «canadesi»: sportivi che prediligono un turismo tranquillo in mare, sui laghi o lungo i fiumi, via via fino ai patiti del brivido, delle acque bianche, del torrente ai limiti delle possibilità. Tutti però caratterizzati e tenuti insieme da una comune dimensione culturale che attiene alla qualità della vita, all'uso non consumistico del tempo libero ed all'amore per la natura; è da ciò che scaturisce la propensione per lo sport praticato a livello amatoriale, anche impegnativo, ma non agonistico, se si esclude la gara sempre in atto tra il canoista e l'elemento liquido.

In altri termini la F.I.C.F. è la naturale collocazione per coloro che amano il diporto: un numero in continuo divenire che rende la canoa uno sport emergente, dalle ampie prospettive.

La canoa non si pratica da soli, sia perché la solidarietà è sempre necessaria (bisogna essere pronti e capaci nel fornirla, mentre non si è mai certi di poterne fare a meno), sia perché esiste tutta una cultura dell'andar per fiumi, mare e laghi che si tramanda meglio di persona che non soltanto attraverso la frequenza di uno più corsi o la lettura di manuali.

La F.I.C.F. è portatrice di un impegno culturale che favorisce l'utilizzo del tempo libero in intimo contatto con la natura e con le sue problematiche, ma non è collegata ad alcun movimento o partito.

Alla Federazione si aderisce preferibilmente attraverso uno dei suoi gruppi o circoli; qualora, peraltro, si intenda fondarne uno, le formalità si riducono a darne comunicazione

scritta alla Federazione, la quale, in caso di registrazione dell'associazione, offre consulenza e bozze di statuto. E ciò nella convinzione che un club si legittimi di più con l'attività di fatto svolta che non per gli adempimenti burocratici.

La F.I.C.F. inoltre

- è naturale alleata delle iniziative per la salvaguardia dell'ambiente, del cui degrado i fiumi e gli specchi d'acqua rappresentano spesso la sommatoria;
- svolge opera di coordinamento e di assistenza ai circoli ed ai gruppi di canoisti, promuove lo sviluppo della canoa a livello diportuale ed intrattiene rapporti con i circoli canoistici di oltralpe dove questo sport è molto popolare;
- organizza ogni anno discese di fiumi e raduni di più giorni, in luoghi con corsi d'acqua di tutti i gradi di difficoltà, favorendo il rapido e sicuro inserimento dei principianti nel mondo delle acque bianche, grazie al prolungato contatto con i più esperti.

La F.I.C.F. infine è una associazione che si sostiene attraverso le adesioni ed i consensi che giungono alle sue iniziative da parte dei canoisti, ed è consapevole, pertanto, di doversi meritare di volta in volta tale gradimento; ai canoisti che condividono le sue realizzazioni ed i suoi intenti va, quindi, l'invito di aderire ad essa e di collaborare.

Cordiali saluti e arrivederci in canoa.

Federazione Italiana Canoa Fluviale
Il Segretario
Arcangelo Pirovano

Via Cavour, 89 - tel. 03752/42442
26041 Casalmaggiore (CR)



Produzione KAJAK ed accessori

via manara negrone, 29
tel. 0381/76987 VIGEVANO (PV)

PAGAIANDO

organo della Federazione Italiana Canoa Fluviale
Via Fosso di San Matteo, 67 - 00044 Frascati
Tel. 06/72650956 con segreteria. Fax previi accordi

Bollettino informazioni canoa a mezzo telefono.

Lo stesso numero telefonico è trasformabile in risponditore (cioè dirama messaggi senza poterli tuttavia ricevere) in occasione di notizie relative a raduni, giunte non più in tempo utile per poterle pubblicare su Pagaiano. In tali casi il bollettino funziona dalle ore 22.00 alle 8.00 del mattino successivo nei due giorni precedenti la manifestazione (venerdì e sabato sera in caso di raduno fissato per la domenica).

Ai club ed agli organizzatori di raduni.

Pagaiano chiude in redazione il 10 dei mesi dispari: gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre e si prevede recapitato entro il 15 del mese pari successivo: febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre, dicembre. Chi organizza raduni è pregato di tenere conto dei tempi di stampa e di recapito descritti.

Pagaiano pubblica gratis i dati essenziali di tutte le manifestazioni da chiunque organizzate: data e luogo, denominazione del raduno, numero dei chilometri da percorrere in canoa, grado di difficoltà, eventuale denominazione dell'Organizzazione, numero telefonico della persona a cui rivolgersi per ulteriori informazioni.

Ai Club affiliati, a prezzo di costo, mette a disposizione maggiori spazi per ulteriore dettagliata informativa sul programma (€ 4.500 per centimetro/colonna, da versarsi alla F.I.C.F. quale contributo associativo straordinario). Ai Club affiliati che lo desiderino è consentito altresì stampare un numero monografico da dedicarsi alla loro attività o al loro raduno.

Diffusione e promozione.

Per un anno Pagaiano giunge in omaggio promozionale a tutti i canoisti del cui indirizzo la redazione entri in possesso; (il che non significa che Pagaiano non abbia bisogno del contributo dei lettori per essere prodotto e distribuito). Le note di nominativi ed indirizzi dei partecipanti ai raduni che gli organizzatori volessero rimettere in redazione sono gradite e costituiscono un valido contributo alla promozione del nostro sport.

«Affessionisti».

I circoli canoistici e non, le associazioni sportive, culturali, ricreative, le palestre, le piscine, le pro-loco, gli esercizi commerciali che vendono materiale canoistico o di altro genere possono divenire punti di riferimento per i canoisti, qualora si impegnino ad esporre Pagaiano nei loro locali. Le denominazioni associative o commerciali nonché i relativi indirizzi saranno pubblicati almeno una volta l'anno.

Non appena raggiunto un congruo numero di adesioni in tal senso, Pagaiano inizierà a pubblicare speciali edizioni murali, tipo locandina, per rendere noti i calendari di canoa turistico-amatoriale.

Iscrizioni alla Federazione ed abbonamenti.

L'iscrizione alla F.I.C.F. dà diritto all'abbonamento ed ha decorrenza con l'anno solare.

Le quote associative sono le seguenti:

- € 20.000 per i canoisti non associati ad alcun gruppo, Club o Circolo canoistico;
- € 12.000 per i canoisti associati ad un Club (il nome del quale va esplicitato);
- € 6.000 per i canoisti associati ad un Club affiliato, senza diritto al recapito di Pagaiano presso il loro indirizzo personale ma con l'invio di una copia ogni cinque iscritti presso la sede del loro Club;
- € 6.000 per i familiari di un canoista iscritto;
- € 50.000, quota di affiliazione di un Club;
- € 20.000 abbonamento a Pagaiano per chi non desiderasse ricevere la tessera della F.I.C.F.;
- € 50.000 quota annuale per socio sostenitore;
- € 100.000 quota annuale per socio benemerito.

Come effettuare i versamenti.

I versamenti vanno di norma effettuati a mezzo del c/c postale n. 13285044, intestato al tesoriere della Federazione: Paperetti Luciano c/o F.I.C.F. - Via G.B. Vico, 46 - 04100 Latina, specificando nella causale il cognome ed il nome del versante (o la denominazione del Club), l'indirizzo e l'anno al quale il versamento si riferisce. Uno stesso bollettino può essere utilizzato per più persone; in tal caso però è necessario specificare con lettera da inviarsi al tesoriere i vari nominativi ed indirizzi ai quali il versamento si riferisce. In via subordinata, allo scopo di evitare al canoista di doversi recare all'ufficio postale è consentito l'invio di un assegno bancario; esso però non va intestato alla F.I.C.F. né a Pagaiano ma a Paperetti Luciano ed a lui inviato; altrimenti non potrà da quest'ultimo essere incassato e versato sul conto della Federazione.